

INDICE

INTRODUZIONE	2	
TAVOLA 1	Requisito informativo generale	4
TAVOLA 2	Ambito di applicazione	22
TAVOLA 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	23
TAVOLA 4	Adeguatezza patrimoniale	25
TAVOLA 5	Rischio di credito: informazioni riguardanti tutte le banche	29
TAVOLA 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	38
TAVOLA 8	Tecniche di attenuazione del rischio	40
TAVOLA 12	Rischio operativo	42
TAVOLA 13	Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	43
TAVOLA 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	46

INTRODUZIONE

Il presente documento si ispira all'esigenza della banca di adempiere, nei confronti degli operatori del mercato, agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e di controllo degli stessi, previsti dal cosiddetto "terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per banche e gruppi bancari.

La struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'organo di Vigilanza con la circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono proporzionati alle loro dimensioni, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere, e si basa su tre "pilastri":

- il **primo** prevede dei requisiti patrimoniali minimi per misurare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, rappresentati da quelli: di credito, di mercato, di controparte ed operativo;
- il **secondo** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Icaap: Internal capital adequacy assessment process) e di formalizzarli in un apposito documento (Resoconto Icaap), da redigere annualmente e da trasmettere all'autorità di Vigilanza, che ne verifica l'affidabilità e la coerenza dei risultati ed adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **terzo** introduce gli obblighi di informativa sopra citati: nel solco degli indirizzi formulati dalla Vigilanza, le informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, sono fornite attraverso appositi quadri sinottici, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati nei confronti dei terzi portatori d'interesse.



Le informazioni contenute nel presente documento sono strutturate come previsto dalla normativa e riportate in quadri sinottici (tavole) ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa. Come previsto dalle disposizioni, non sono state redatte le tavole prive di informazioni.

La banca ha reso noto nel bilancio 2010 (nota integrativa, parte E) le modalità di pubblicazione delle informazioni, rendendone possibile la consultazione sul sito www.bancadelsud.com. Le tavole sono anche disponibili per la consultazione, in formato cartaceo, presso i locali della sede legale sita in Napoli alla Via Calabritto n.20.



TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Contenuto dell'informativa

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Informativa qualitativa

Premessa

Obiettivo fondamentale della Banca del Sud è assicurare una sana e prudente gestione: a tal fine considera non solo i volumi intermediati, ma anche i rischi connessi, mirando a realizzare un equilibrato trade off rischio/rendimento.

A tal proposito, il consiglio di amministrazione definisce ed aggiorna costantemente, in considerazione anche dei mutamenti interni ed esterni, la politica del rischio, che viene poi tradotta in attività operativa dall'amministratore delegato attraverso il meccanismo delle deleghe.

La strategia di fondo scelta dall'istituto, fin dalla sua costituzione, è di mantenere un basso profilo del rischio, in modo da assicurare: uno sviluppo equilibrato dell'impresa, la sua stabilità nel medio e nel lungo periodo, la sana e prudente gestione.

A conferma di quanto sopra, la banca, al 31 dicembre 2010, non aveva assunto rischi di mercato relativi a strumenti finanziari; le erogazioni creditizie erano state concesse nelle classiche forme tecniche di: anticipazioni di conto corrente, anticipi su fatture e portafoglio; finanziamenti ipotecari a lungo termine e chirografari a breve ed a medio termine.

Nel contempo, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, si è dotata di un sistema di controlli interni (Sci) basato su tre livelli:

- il **I livello** comprende:
 - controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che pongono in essere le operazioni o incorporati nelle procedure; sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- il **II livello** è esplicitato in:
 - valutazione dei rischi, condotta a cura di strutture, diverse da quelle produttive, che definiscono le metodologie di misurazione dei rischi, verificano il rispetto dei limiti assegnati alle funzioni operative e controllano la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - verifica della conformità (affidata ad un consigliere indipendente, coadiuvato dalla società di consulenza Bdo); funzione indipendente di controllo di secondo livello, promuove il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, e coadiuva, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e di gestione dei rischi;
- il **III livello** consiste nella:
 - revisione interna, a cura dell'internal auditing (funzione in outsourcing svolta da altra divisione della Bdo), che valuta l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni; è condotta sulla base di un piano annuale delle attività di auditing approvato dal consiglio di amministrazione ed attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il processo Icaap

La rendicontazione Icaap richiede la definizione di un complesso processo, articolato in diverse fasi:



- identificazione dei rischi;
- aggiornamento del regolamento Icaap, con riferimento alla definizione di ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali;
- definizione delle tecniche di misurazione dei rischi, di conduzione delle prove di stress e di determinazione del capitale interno.

La banca ha identificato e quantificato una serie di rischi, esposti nel resoconto Icaap; altre tipologie di rischio, seppure non attuali per la banca, sono stati considerati in ottica prospettica; essi non sono qui considerati.

I rischi individuati nella fase di assessment sono:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio di non conformità alle norme.

La responsabilità primaria di governo del processo Icaap è collocata in capo ai seguenti organi societari (consiglio di amministrazione, collegio sindacale, amministratore delegato) i quali, al fine di fronteggiare i rischi cui la banca può essere esposta, predispongono idonei dispositivi di governo ed adeguati meccanismi di gestione e di controllo. In particolare:



Organi aziendali

Il **consiglio di amministrazione** è responsabile della definizione e della revisione degli orientamenti strategici, delle linee guida di gestione dei rischi nonché degli indirizzi per la loro applicazione e per la relativa supervisione.

Il **collegio sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e di controllo dei rischi e del processo Icaap ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L' **amministratore delegato** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal consiglio di amministrazione.

Funzioni aziendali

La funzione di **conformità** (compliance) è responsabile dell'analisi, della valutazione e del monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione, anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività.

Il **controllo rischi e pianificazione** affianca l'amministratore delegato nella definizione degli obiettivi strategici e dei business della banca e condivide con lo stesso l'individuazione dei relativi rischi; nella definizione degli stress test, analizza la loro coerenza con gli scenari strategici e competitivi nei quali la banca colloca la pianificazione della propria dotazione patrimoniale.

La struttura **contabilità** detiene responsabilità dirette nel processo Icaap, prima fra tutte il calcolo del capitale interno inerente ai rischi di I pilastro, in raccordo con la funzione di controllo rischi e pianificazione e con le aree finanza e crediti.

La funzione **organizzazione e normativa** collabora alla misurazione/valutazione ed alla mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e di implemen-



tazione dei processi e delle procedure di funzionamento della banca. Cura l'aggiornamento del regolamento Icaap, in collaborazione con le funzioni conformità e controllo rischi e pianificazione.

L'unità di **internal auditing** sottopone a revisione il processo Icaap; propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della sua attività.

Le funzioni: **titoli e finanza** e **crediti** collaborano, nell'ambito delle rispettive competenze, con l'unità controllo rischi e pianificazione per l'individuazione degli indicatori di rilevanza, l'identificazione dei rischi, la determinazione dei relativi gradi di rilevanza; inoltre supportano, per le rispettive competenze, la misurazione e la mitigazione dei vari rischi, operando ai sensi e in conformità alle politiche ed ai regolamenti interni aziendali.

Vengono ora riportate, per ciascuna tipologia di rischio, le informazioni qualitative richieste dalla normativa.

Rischio di credito

a) strategie e processi per la gestione del rischio

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale.

Intrinsecamente collegato al rischio di credito è quello di concentrazione, cioè il rischio derivante dalla mancata diversificazione delle esposizioni nel portafoglio bancario verso singole controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.



Nella Banca del Sud, il rischio di credito e delle componenti ad esso connesso rappresenta un elemento fondamentale dell'attività. Trattandosi della principale fonte di rischio per la banca, la politica di gestione del credito stabilisce in modo preciso: principi, criteri e limiti, allo scopo di contenere la sua configurazione di rischio, peraltro particolarmente critico per l'attuale difficile congiuntura. La valutazione si basa sul merito creditizio dei richiedenti, vale a dire sulle capacità di rimborso derivanti dalle loro condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale.

L'istituto si avvale di numerosi strumenti informatici, i più importanti dei quali sono:

- la pratica elettronica di fido (Pef), utilizzata per tutti gli affidamenti a prescindere dall'importo della linea di credito richiesta;
- il credit rating system (Crs) fornito dall'outsourcer informatico Cedacri: mediante tale strumento, ad ogni cliente viene attribuito un rating, attraverso un algoritmo che prende in considerazione i seguenti moduli:
 - verifica dell'andamento del rapporto presso la banca;
 - esame dell'andamento del cliente presso il sistema; verifica della sua condotta sulla base dei dati provenienti dalla centrale dei rischi (Cr) o dalla centrale dei rischi associata (Cra);
 - analisi di bilancio;
 - studio del settore di appartenenza.

Il Crs prevede otto classi di rating per le posizioni in bonis e tre classi di rating per le posizioni non performing; per queste ultime, le classi previste sono:

- **C+** per crediti scaduti/sconfinati da oltre 180 giorni con soglia di rilevanza del 5%;
- **C** per crediti in incaglio;
- **D** per crediti in sofferenza.

La procedura prevede due tipi di frequenza per l'aggiornamento dei rating:

- mensile standard, di tutte le posizioni e di tutte le fonti informative;



- giornaliera, delle posizioni per le quali sia stato modificato o aggiornato il bilancio, sia stata effettuata una variazione di stato anagrafico e/o per le quali sia arrivata dalla Banca d'Italia l'indicazione di una rettifica o una prima informazione della Centrale dei rischi.

b) struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

La struttura organizzativa dell'area crediti è improntata sul decentramento di facoltà e di competenze gerarchicamente crescenti verso le strutture centrali, con la finalità di sfruttare in modo sinergico e tempestivo le conoscenze legate al territorio.

In conseguenza, qualunque proposta di affidamento parte in filiale e completa il suo iter deliberativo nella filiale stessa, se la delibera è di competenza del responsabile della dipendenza, oppure, per importi più elevati, differenziati anche in base al rischio, attraverso l'intervento della struttura centrale (responsabile commerciale ed amministratore delegato) fino al consiglio di amministrazione.

Attraverso il monitoraggio nel continuo del portafoglio crediti, vengono svolti svariati controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità, a seguito della insorgenza di indici di deterioramento della qualità, desumibili dall'analisi sia dei dati contabili delle aziende sia dall'andamento dei rapporti. In linea di principio, le azioni a tutela del credito possono essere rappresentate dalla revisione degli affidamenti, dal blocco delle linee di credito accordate, dall'imposizione di scadenze più ravvicinate, dalla revoca e/o da una diversa articolazione degli affidamenti già erogati. Inoltre, la struttura segue con particolare cura quelle posizioni che, seppure classificate in bonis, presentano lievi segnali di anomalia.

c) caratteristiche della misurazione e del reporting del credito

Il processo del credito viene supportato da uno specifico sistema di reportistica, da intendersi in maniera dinamica, nel senso che, in base ai volumi che la banca raggiunge, lo stesso si modifica e si integra con ulteriori prospetti informativi, notizie e quant'altro possa rivelarsi utile

per la misurazione e per l'andamento dei rapporti. Allo stato attuale, i principali flussi di reportistica sono:

- il servizio controllo rischi, di concerto con l'ufficio crediti, comunica periodicamente all'amministratore delegato:
 - impieghi, suddivisi per forma tecnica e per ramo di attività economica;
 - accordati ed utilizzi, distinti per punto operativo e per organo deliberante;
 - stato di revisione dei fidi;
 - aggiornamenti sullo stato dei crediti problematici e sulle attività di recupero;
 - aggiornamenti sugli affidamenti concessi in autonomia da parte di altri organi deliberanti;
- l'amministratore delegato informa il consiglio di amministrazione sui seguenti aspetti:
 - impieghi, suddivisi per forma tecnica e per ramo di attività economica;
 - accordati ed utilizzi, distinti per punto operativo e per organo deliberante;
 - stato di revisione dei fidi;
 - aggiornamenti sullo stato dei crediti problematici e sulle attività di recupero;
 - aggiornamenti sugli affidamenti concessi in autonomia da parte di altri organi deliberanti;
 - fidi concessi al personale, con indicazione del numero e degli importi;
 - indicazione analitica delle concessioni che abbiano fatto registrare previsioni di perdita, iniziale o per aggravamento successivo, di almeno 50.000 euro;
 - revoche degli affidamenti;
 - autorizzazioni agli sconfinamenti concessi dagli altri organi deliberanti.

d) politiche di copertura e di attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica continuativa della loro efficacia

Per mitigare il rischio, la banca si avvale prevalentemente dell'acquisizione di garanzie, personali (fidejussioni) e/o reali. Le prime sono di norma rilasciate dai soci delle società o dai



congiunti dei clienti facilitati; le garanzie reali sono di natura ipotecaria o pignoratizia. L' acquisizione e la tipologia delle garanzie sono correlate alla forma tecnica dell'affidamento.

La totalità delle facilitazioni a medio/lungo termine è comunque garantita da ipoteche di primo grado, apposte previa valutazione del valore dei beni da parte di un tecnico di fiducia della banca.

Per le operazioni creditizie assistite da pegno, la maggior parte delle garanzie è rappresentata da libretti di deposito a risparmio o da somme di denaro, mentre risulta marginale il pegno di titoli di stato.

Rischio di controparte

Rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, collegata alla presenza di transazioni che abbiano per oggetto determinati strumenti finanziari; il rischio evidenzia la possibilità che le controparti risultino inadempienti prima del regolamento delle transazioni.

La banca non ha operato, nel 2010, né intende farlo nel prossimo futuro, con strumenti finanziari che facciano sorgere rischi della specie.

Rischio di mercato

Comprende rischi (di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio), generati dall' operatività su mercati che trattano strumenti finanziari.

Al 31 dicembre 2010, la banca non presentava saldi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, non risultando pertanto esposta a rischi di mercato; possiede, invece, un portafoglio di titoli classificati fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, avendo l'intenzione di mantenere gli stessi titoli fino alla loro naturale scadenza, prevalentemente a supporto della raccolta di risparmio attraverso operazioni passive di pronti contro termine.

Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, di risorse umane e di sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, da errori umani, da interruzioni dell'operatività, da indisponibilità dei sistemi, da inadempienze contrattuali, da catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

a) criteri e modalità di misurazione dei rischi

La banca, in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Essa monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio, anche attraverso alcuni indicatori, basati prevalentemente su serie storiche, che riportano il verificarsi di alcuni eventi. In concreto, fino al 31 dicembre 2010, anche in considerazione della giovane età della banca, non si sono manifestati episodi che espongano la banca ad un tale profilo di rischiosità.

Gli indicatori individuati, che verranno utilizzati all'occorrenza, sono:

- numero ed ammontare delle cause e dei risarcimenti di lavoro negli ultimi anni;
- numero e valore delle perdite per frodi interne e esterne subite negli ultimi anni;
- numero e valore delle cause passive con la clientela negli ultimi anni;
- perdite negli ultimi anni per cause legali con la clientela;
- numero e valore delle azioni revocatorie subite negli ultimi anni;

- numero e valore dei risarcimenti assicurativi per cause esterne negli ultimi anni, distinti per tipologia;
- numero e valore delle rapine negli ultimi anni;
- perdite negli ultimi anni per indisponibilità dei sistemi;
- perdite negli ultimi anni per catastrofi naturali;
- perdite negli ultimi anni per altri eventi di rischio operativo;
- rapporto: sopravvenienze passive / margine di intermediazione;

b) limiti operativi e reporting

Allo stato, il rischio operativo viene valutato prendendo a riferimento la metodologia regolamentare di base; stanti le contenute dimensioni, la banca, quindi, utilizza il parametro regolamentare del margine d'intermediazione: tale rischio, nelle sue diverse declinazioni, viene limitato attraverso la costituzione di appositi presidi organizzativi nonché con la diffusione della cultura del rischio operativo, attraverso la qualità e l'efficacia di regolamenti interni sull'organizzazione, dei sistemi delle deleghe e dei controlli interni; infine, con la qualificazione ed il costante aggiornamento del personale.

Sono allo studio tecniche e metodologie finalizzate al coinvolgimento del personale nella valutazione del rischio, attraverso metodologie di self assessment e la segnalazione di eventi e di situazioni che possano impattare su tale rischio.

Rischio di concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single name) e controparti appartenenti allo stesso settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).



La banca, per la determinazione del rischio di concentrazione single name e del relativo capitale interno, utilizza l'algoritmo del granularity adjustment (Ga); per la misurazione dello stesso rischio di natura geo-settoriale, in assenza di previsione normativa di algoritmi semplificati, ha condiviso, tramite l'outsourcer informatico, la metodologia prodotta dall'apposito gruppo di lavoro interbancario, che utilizza l'indice di Herfindal (H_s).

Le politiche di controllo e di gestione di tale rischio, definite dal consiglio di amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e di controllo del rischio ben definito (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati, in termini di gestione del rischio (ad esempio: concentrazione su singoli settori, su aree geografiche, su tipologie di clientela, su controparti);
- linee guida per massimali di esposizione di natura creditizia sulle tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o un distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione, eventualmente declinato per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi);
- ammontare complessivo dell'esposizione ai grandi rischi (eventualmente, ulteriormente suddivisa per settori e per branche di attività economica).

Rischio di tasso d'interesse

Consiste nel rischio, attuale o prospettico, di diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.



La banca, relativamente alle proprie attività diverse dalla negoziazione, risulta essere esposta al rischio di tasso di interesse: le fonti del rischio di tasso sono state individuate nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Per valutare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori di rilevanza:

- rapporto: impieghi a breve / raccolta a breve;
- rapporto: impieghi a medio-lungo termine / raccolta a medio-lungo termine;
- valutazione dell'impatto di una variazione dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio del portafoglio bancario, in base alla metodologia semplificata prevista dalla normativa; l'applicazione si basa sui seguenti passi logici (in gran parte non applicabili per la banca):
 - definizione del portafoglio bancario;
 - determinazione delle valute rilevanti;
 - classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
 - ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia;
 - somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce;
 - aggregazione delle diverse valute;
 - determinazione dell'indicatore di rischiosità.

La banca presidia tale rischio, che continua ad essere uno dei principali dell'attività bancaria; pertanto, la gestione delle scadenze dell'attivo e del passivo è improntata al suo contenimento, al cui monitoraggio si provvede anche attraverso un equilibrato matching fra le scadenze.

Rischio di liquidità

Rappresenta il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche: le fonti di tale rischio sono individuate nei processi della finanza e del credito.



La direttiva 2006/48/CE (Crd) aveva già introdotto obblighi di definire strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta della banca nonché di predisporre piani di emergenza (contingency funding plan): il recente 4° aggiornamento della circolare 263/06 prevede ora una disciplina puntuale per il suo governo (titolo V – cap. 2), definendolo: rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare propri attivi (market liquidity risk), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La disciplina, in vigore dal 31 dicembre, nel recepisce indicazioni della citata direttiva, definisce specificamente i compiti degli organi aziendali per la gestione ed il controllo del rischio di liquidità, secondo principi generali sostanzialmente acquisiti dalla banca ed illustrati nei resoconti Icaap approvati e trasmessi all'organo di vigilanza.

Nel merito, si precisa che l'attuale situazione di liquidità della banca è strutturalmente caratterizzata da un profilo di bassa esposizione al rischio: come richiesto dal titolo V, capitolo 2, della circolare 263/06, la banca ha comunque condotto un'analisi di sensitività.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2010 segnala crediti per cassa a vista e a breve termine per 29 milioni ed a medio e lungo termine per 12,5 milioni; di contro, i debiti verso la clientela, sostanzialmente tutti a vista, risultano pari a 49 milioni ed il patrimonio netto non investito in immobilizzazioni ad oltre 16 milioni. Ulteriori esposizioni al rischio in discorso derivano dal possibile utilizzo dei residui delle linee di fido deliberate sulle aperture di credito in conto corrente, per un totale di circa 8 milioni, e per l'attivazione dei crediti di firma concessi, pari a circa 0,5 milioni.

L'esperienza maturata nei pochi anni di attività della banca (nel corso dei quali si è anche manifestata sul mercato una pesante crisi finanziaria ed economica) non ha fatto registrare momenti di tensione sulla liquidità aziendale determinati da anomale richieste di rimborsi da



parte dei depositanti, per cui gran parte dei depositi, pur essendo giuridicamente a vista, può considerarsi stabilmente acquisita, limitando il rischio di rimborso ad una quota non elevata del loro totale; anche l'incidenza degli affidamenti non utilizzati sui valori complessivi si mantiene su percentuali abbastanza costanti nel tempo, per cui il rischio di un loro improvviso utilizzo appare remoto; lo stesso vale per la escussione dei crediti di firma concessi.

La banca ha investito l'eccedenza di liquidità principalmente in depositi in conto corrente presso altri intermediari e talvolta ha attivato depositi vincolati presso altri istituti di credito; più di recente, ha incominciato ad investire in titoli obbligazionari emessi da primarie aziende di credito e, poi, in titoli di Stato italiani a medio termine (tutti titoli comunque che hanno ampio mercato e possibilità di essere facilmente mobilizzati); altri due conti di natura interbancaria sono intrattenuti con la Banca d'Italia, essenzialmente per l'assolvimento degli obblighi di riserva, e con l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, che è tramitante della banca nel sistema di compensazione interbancario BiComp.

Nel complesso, l'aggregato di queste riserve di liquidità di prima e seconda linea ha avuto una evoluzione lineare nel tempo ed, allo stato, si posiziona su valori prossimi o superiori al 30% dell'ammontare della raccolta diretta: questa grandezza appare più che adeguata a garantire la copertura del rischio di liquidità attuale e prospettico.

Pertanto, a seguito della citata analisi di sensitività, il 31 gennaio 2011 è stato deliberato, dal consiglio di amministrazione, che la massima esposizione al rischio di liquidità ipotizzabile per le caratteristiche operative aziendali, fosse garantita attraverso il mantenimento di riserve di liquidità di primo e di secondo livello non inferiori al 20% dell'ammontare della raccolta diretta e dei titoli di propria emissione in circolazione.

La banca ha anche formalizzato una policy di gestione e di controllo della liquidità più articolata, alla luce delle citate linee guida fissate nella normativa e della best practice. Le regole di gestione del rischio di liquidità della policy che si intende introdurre sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:



- gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevidi, dei prossimi 12 mesi;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Per valutare e prevenire il rischio liquidità il consiglio di amministrazione della banca ha inoltre approvato il contingency funding plan, che stabilisce le linee guida da assumere in caso di crisi di liquidità, distinguendo fra l'altro fra crisi sistemica e specifica e fra crisi temporanea e duratura.

Obiettivo del contingency funding plan (Cfp) è salvaguardare la banca da danni o da pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine il Cfp deve assicurare:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle situazioni anomale, delle modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e delle procedure di emergenza;
- l'individuazione delle strategie d'intervento.

Il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della banca:

- normalità;
- allerta;
- crisi.

Il responsabile del monitoraggio e della gestione della liquidità (area finanza) è chiamato a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi (anche se non è segnalata dagli indicatori di preallarme).

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. La sua valutazione fornisce quindi una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. La fonte è individuata nel processo del credito.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di peggioramento dei risultati economici o di riduzione del capitale, derivante da:

- mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica;
- decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste nel piano per inadeguata programmazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione.

Non rientrano nella definizione di rischio strategico le attuazioni errate di processi e di procedure interne, nell'ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del rischio operativo.

Rischio reputazionale

È il rischio, attuale o prospettico, di peggioramento dei risultati economici o di riduzione del capitale, derivante da una percezione negativa della banca da parte degli stakeholders, generata, ad esempio, da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla banca o ad essa riconducibili, a danno diretto della clientela;



- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e di altri reati societari a danno degli investitori;
- eventi ripetuti di regolamento parziale o non puntuale, tali da indurre le controparti istituzionali a contrarre il volume di negoziazioni nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione dei crediti extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'autorità di vigilanza.

Tale rischio, fortemente correlato al rischio operativo di cui talvolta è una manifestazione, è connaturato all'esercizio dell'attività imprenditoriale ed è, pertanto, rilevante.

Viene monitorato dalla banca attraverso i seguenti indicatori:

- numero di reclami;
- numero di ricorsi all'Adusbef;
- numero e valore delle sanzioni subite.



TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Contenuto dell’informativa

Descrive la banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Informativa qualitativa

La presente informativa è riferita a: *Banca del Sud S.p.A.*

Banca del Sud è una banca italiana non appartenente a gruppi bancari, che non controlla società bancarie; pertanto, le disposizioni sull’informativa al pubblico si applicano alla banca su base individuale.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Contenuto dell'informativa

Nella tavola sono contenute informazioni sulle principali caratteristiche degli elementi concorrenti alla quantificazione del patrimonio di vigilanza.

Informativa qualitativa

a) informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali, in particolare degli strumenti innovativi di capitale

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'organo di vigilanza in ordine alla solidità delle banche. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione di questi ultimi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base, dal patrimonio supplementare al netto di alcune poste, e dal patrimonio di terzo livello.

Informativa quantitativa

b) determinazione del patrimonio di vigilanza, con indicazione di elementi positivi e negativi

Per la banca, al 31 dicembre 2010, il patrimonio di vigilanza coincide con il patrimonio di base, non essendo presenti elementi del patrimonio supplementare né di quello di terzo livello.

Esso è costituito dal capitale sociale decurtato delle perdite degli esercizi pregressi rinviate, della riserva negativa da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e del saldo residuo delle immobilizzazioni immateriali; è incrementato dell'utile netto dell'esercizio 2010.

A seguito dell'approvazione del bilancio dell'esercizio, l'utile netto è stato ripartito, secondo le indicazioni dello statuto e la delibera dell'assemblea ordinaria dei soci del 7 maggio scorso:

- per il 10% alla riserva legale;
- per il 15% alla riserva statutaria;
- per il 75% alla riserva da perdite pregresse, a loro parziale copertura.

c) ammontare del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato secondo i nuovi principi generali della disciplina emanati dalla Banca d'Italia, tenendo conto dei valori patrimoniali ed economici conseguenti all'applicazioni dei principi contabili Ias/Ifrs.

PATRIMONIO DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2010 (dopo riparto utili) (in euro)		
VOCI	DESCRIZIONI	SALDI AL 31/12/2010
	ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	
1	CAPITALE	18.122.000
2	RISERVA LEGALE	6.369
3	RISERVA STATUTARIA	9.554
		18.137.923
	ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	
4	RISERVA DA PERDITE PREGRESSE	1.865.819
5	RISERVA DA VALUTAZIONE TITOLI AFS	134.559
6	ATTIVITA' IMMATERIALI	2.808
		2.003.186
	PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	16.134.737
	PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	0
	PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	0
	PATRIMONIO DI VIGILANZA	16.134.737

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Contenuto dell’informativa

La tavola illustra sinteticamente i metodi applicati per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre le misure dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi individuati.

Informativa qualitativa

a) descrizione dei metodi adottati dalla banca nella valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

L’adeguatezza del capitale, in termini dimensionali e di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo, è oggetto di costante attenzione: i rischi ritenuti rilevanti per l’attività tipica della banca vengono presi in considerazione e misurati, secondo la loro natura, attraverso specifici processi di valutazione di natura quantitativa e/o qualitativa.

Le misurazioni sono eseguite utilizzando metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento e permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di fronteggiare opportunamente i diversi rischi. Più in particolare, la Banca del Sud valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso il processo di autovalutazione Icaap.

I rischi di primo pilastro definiti dagli accordi di Basilea 1, sono individuati per la banca in quelli di credito, di controparte, di mercato ed operativi; il capitale attuale e prospettico a fronte di tali rischi è determinato secondo le metodologie standardizzate previste dalla circolare della Banca d’Italia n. 263/2006.



I rischi di secondo pilastro per i quali si procede alla misurazione del capitale interno sono, allo stato, quelli di concentrazione e di tasso; per la gestione dei rischi di liquidità, strategico, reputazionale e residuo si procede alla valutazione dei presidi organizzativi approntati.

Il capitale interno complessivo, infine, viene determinato come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi (cosiddetto approccio building-block).

La banca, inoltre, seguendo le indicazioni della normativa, adotta un sistema articolato di prove di stress, condotte utilizzando metodologie what-if per valutare l'esposizione ai rischi in circostanze avverse ed il capitale interno necessario a coprirli anche in queste circostanze.

Per la banca, il capitale complessivo disponibile, necessario per la copertura del capitale interno complessivo richiesto dalla normativa, coincide con il patrimonio di vigilanza.

Informativa quantitativa

b) rischio di credito

Il capitale interno è stato determinato utilizzando la metodologia standardizzata, che prevede la suddivisione delle esposizioni creditizie in portafogli, con l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati, tenendo conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito previste dalla procedura Crm: credit risk mitigation.

La banca non ha invece utilizzato valutazioni del merito creditizio rilasciate da Ecai o Eca, adottando l'approccio semplificato, che ha prudenzialmente comportato l'applicazione del fattore di ponderazione pieno a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa prevede fattori differenti.

RISCHIO DI CREDITO (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)

DESCRIZIONI	VALORI NOMINALI	VALORI PONDER.	REQ. PATRIM. 8 %
ESPOSIZIONI VERSO AMMIN. CENTRALI E BANCHE CENTRALI	7.344	0	0
ESPOSIZIONI VERSO INTERMEDIARI VIGILATI	12.767	2.553	204
ESPOSIZIONI V/ ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO E DEL SETT. PUBBL.	119	119	10
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	48.212	33.666	2.693
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	6.878	3.125	250
ESPOSIZIONI SCADUTE	922	1.383	111
ALTRE ESPOSIZIONI	7.630	2.284	183
	83.872	43.130	3.451

c) rischio operativo

Anche per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la banca ha utilizzato il metodo base Bia: basic indicator approach, che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale del margine di intermediazione.

RISCHIO OPERATIVO (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)

DESCRIZIONI	IMPORTI
(MEDIA DEI MARGINI DI INTERMEDIAZIONE)/3*0,15	426
REQUISITO PATRIMONIALE (15%)	426

d) coefficienti patrimoniali totale e di base (tier 1)

Le norme che regolano l'entità del patrimonio minimo della banche indicano che queste ultime (non appartenenti a gruppi bancari) debbano mantenere costantemente un ammontare di patrimonio di vigilanza almeno pari all' 8% del complesso delle attività ponderate in funzione dell' esposizione a rischi di perdita, così come indicato nella specifica tabella sopra riportata.

Per la banca, i coefficienti patrimoniali calcolati al 31 dicembre 2010 sono pari a:

PATRIMONIO DI VIGILANZA (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)	
DESCRIZIONI	IMPORTI
REQUISITI PATRIMONIALI	
PER RISCHIO DI CREDITO	3.451
PER RISCHIO DI MERCATO	0
PER RISCHIO OPERATIVO	426
	3.877
PATRIMONIO DI VIGILANZA	
DI BASE (TIER 1)	16.135
SUPPLEMENTARE (TIER 2)	0
DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	0
	16.135
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	
REQUISITI PATRIMONIALI PER RISCHI DI 1° PILASTRO	3.877
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE COMPLESSIVE	48.466
PATRIMONIO DI BASE / ATTIVITÀ PONDERATE (TIER 1 RATIO)	33,29%
PATRIMONIO TOTALE / ATTIVITÀ PONDERATE (TOTAL CAPITAL RATIO)	33,29%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.

Contenuto dell’informativa

La tavola fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e sulle modalità della sua diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti alle esposizioni creditizie lorde totali, distinte per tipologia di esposizione e di controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settori economici o tipi di controparte, la distribuzione dell’intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore nonché la dinamica di queste ultime.

Informativa qualitativa

a) definizioni di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall’autorità di vigilanza.

I crediti deteriorati, alla data del 31 dicembre 2010, sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti in:

- sofferenze: insieme delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- incagli: insieme delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, situazione che si prevede di rimuovere in un congruo periodo di tempo;

- ristrutturati: esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico-finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali, modifiche che comportano perdite economiche;
- scaduti: esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata prefissati dalle disposizioni di vigilanza.

b) descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa primaria e secondaria e sono ispirate a principi ed a criteri di assoluta prudenza.

Ad ogni chiusura di bilancio, di situazione infrannuale o quando se ne ravvisi l'esigenza, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali venga attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato e le esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni, come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia.

Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di valutazione analitica e l'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.



La ripresa di valore è iscritta nel conto economico; essa non può eccedere le svalutazioni analitiche o collettive rilevate in precedenza né, quindi, portare il valore totale ad un importo superiore al costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti in bonis sono quelli per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e sono sottoposti ad una valutazione collettiva, basata sulla segmentazione in portafogli omogenei dei debitori che, per rischio e per caratteristiche economiche, manifestino capacità di rimborso simili.

La valutazione di detta categoria avviene applicando una metodologia che prevede l'utilizzo di due parametri: la Pd (probabilità di default a un anno) intesa come probabilità che entro un anno il cliente passi in una situazione di insolvenza e la Lgd (loss given default) definita come percentuale di perdita media sulle sofferenze.

Le stime dei tassi di insolvenza vengono aggiornate annualmente; in particolare, per la determinazione delle due variabili è necessario disporre di serie storiche significative dei fenomeni, di cui allo stato attuale, per vari motivi (giovane età della banca, il 2010 è stato il primo esercizio in cui si sono manifestati sintomi di deterioramento del portafoglio crediti) la banca non dispone. Essa ha pertanto adottato Pd ed Lgd consortili, determinate sulle medie, opportunamente rettificate per tener conto della specifica situazione aziendale, dei dati di tutte le banche, clienti di Cedacri, aderenti all'applicativo Crs. I valori consortili ottenuti, infatti, rivolti da un campione di dimensioni cospicue e statisticamente significativo, sono ritenuti adeguati a rappresentare le possibili evoluzioni dei crediti della banca.

I crediti ed i finanziamenti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi derivanti o se considerati definitivamente irrecuperabili ovvero in caso di cessione, qualora la stessa abbia comportato il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici connessi ai crediti stessi.

Informativa quantitativa

b) esposizioni creditizie lorde totali e medie, distinte per tipi di esposizione e di controparte

I dati presentati sono rappresentativi delle esposizioni della banca al rischio di credito.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)	
DESCRIZIONI	IMPORTI
ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	7.804
CREDITI VERSO BANCHE	11.478
CREDITI VERSO CLIENTI	41.248
	60.530

c) distribuzione per aree geografiche delle esposizioni, ripartite per tipologia

ESPOSIZIONI CREDITIZIE (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)										
ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAF.	ITALIA		EUROPA		AMERICA		ASIA		R. MONDO	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
CREDITI PER CASSA										
SOFFERENZE	643	206								
INCAGLI	1.877	1.624								
ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE										
ESPOSIZIONI SCADUTE	171	162								
ALTRE ESPOSIZIONI	58.914	58.538								
	61.605	60.530								
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
SOFFERENZE										
INCAGLI										
ALTRE ATTIVITÀ DETERIORATE										
ALTRE ESPOSIZIONI	1.443	1.435								
	1.443	1.435								
	63.048	61.965								

(A): esposizioni lorde; (B): esposizioni al netto delle svalutazioni (analitiche e collettive).

In dettaglio, si riportano le esposizioni verso la clientela, comprensive delle attività finanziarie disponibili per la vendita emesse dallo Stato, e le esposizioni verso le banche, che includono i titoli di credito dalle stesse emessi, detenuti nel portafoglio della banca:

ESPOSIZIONI VERSO CLIENTI (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)										
ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAF.	ITALIA		EUROPA		AMERICA		ASIA		R. MONDO	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
CREDITI PER CASSA										
SOFFERENZE	643	206								
INCAGLI	1.877	1.624								
ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE										
ESPOSIZIONI SCADUTE	171	162								
ALTRE ESPOSIZIONI	39.632	39.256								
ATTIVITÀ DISP. PER LA VENDITA										
ALTRE ESPOSIZIONI	4.828	4.828								
	47.151	46.076								
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
SOFFERENZE										
INCAGLI										
ALTRE ATTIVITÀ DETERIORATE										
ALTRE ESPOSIZIONI	1.341	1.333								
	1.341	1.333								
	48.492	61.863								

(A): esposizioni lorde; (B): esposizioni al netto delle svalutazioni (analitiche e collettive).

ESPOSIZIONI VERSO BANCHE (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)										
ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAF.	ITALIA		EUROPA		AMERICA		ASIA		R. MONDO	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
CREDITI PER CASSA										
SOFFERENZE										
INCAGLI										
ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE										
ESPOSIZIONI SCADUTE										
ALTRE ESPOSIZIONI	11.478	11.478								
ATTIVITÀ DISP. PER LA VENDITA										
ALTRE ESPOSIZIONI	2.976	2.976								
	14.454	14.454								
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
SOFFERENZE										
INCAGLI										
ALTRE ATTIVITÀ DETERIORATE										
ALTRE ESPOSIZIONI	102	102								
	102	102								
	14.556	14.556								

(A): esposizioni lorde; (B): esposizioni al netto delle svalutazioni (analitiche e collettive).

d) distribuzione per settori economici o per tipi di controparte delle esposizioni

ESPOSIZIONI VERSO CLIENTI (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)									
ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	GOVERNI			ENTI PUBBL.			SOC. FINANZIARIE		
	(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)
CREDITI PER CASSA									
SOFFERENZE									
INCAGLI									
ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE									
ESPOSIZIONI SCADUTE									
ALTRE ESPOSIZIONI	4.828						57		
	4.828						57		
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
SOFFERENZE									
INCAGLI									
ALTRE ATTIVITÀ DETERIORATE									
ALTRE ESPOSIZIONI									
	4.828						57		

(A): esposizioni nette; (B): rettifiche di valutazione specifiche; (C): rettifiche di valore di portafoglio.

ESPOSIZIONI VERSO CLIENTI (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)									
ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	IMPR. ASSIC.			IMPR. NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)
CREDITI PER CASSA									
SOFFERENZE				138	373		67	65	
INCAGLI				1.276	189		348	64	
ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE									
ESPOSIZIONI SCADUTE				102	5		60	3	
ALTRE ESPOSIZIONI	79		2	33.872		349	5.248		25
	79		2	35.388	567	349	5.723	132	25
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
SOFFERENZE									
INCAGLI									
ALTRE ATTIVITÀ DETERIORATE									
ALTRE ESPOSIZIONI				492		8	842		
				492		8	842		
	79		2	35.880	567	357	6.565	132	25

(A): esposizioni nette; (B): rettifiche di valutazione specifiche; (C): rettifiche di valore di portafoglio.

e) distribuzione per durata residua delle attività e delle passività finanziarie

PORTAFOGLI COMPLESSIVI (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)								
TIPOLOGIE / DURATE RESIDUE	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA 3 A 6 MESI	6 MESI 1 ANNO	DA 1 A 5 ANNI	DA 5 A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATE INDETER.
ATTIVITÀ PER CASSA								
TITOLI DI DEBITO	3	2.973	4.828					
- CON OPZIONI DI RIMBORSO ANTICIP.								
- ALTRI	3	2.973	4.828					
FINANZIAMENTI A BANCHE	4.857	6.622						
FINANZIAMENTI A CLIENTELA	28.042	9.764	1.185	196	971	570	520	
- CONTI CORRENTI	13.691					144		
- ALTRI FINANZIAMENTI:	14.351	9.764	1.185	196	971	426	520	
- CON OPZIONI DI RIMB. ANTICIPATO	145	9.400	1.139	158	971	365	520	
- ALTRI	14.206	364	46	38		61		
	32.902	19.359	6.013	196	971	570	520	
PASSIVITÀ PER CASSA								
DEBITI VERSO CLIENTELA	47.623	1.132						
- CONTI CORRENTI	41.853							
- ALTRI DEBITI	5.770	1.132						
- CON OPZIONI DI RIMB. ANTICIPATO								
- ALTRI	5.770	1.132						
DEBITI VERSO BANCHE	1							
- CONTI CORRENTI	1							
- ALTRI DEBITI								
TITOLI DI DEBITO	1				265			
- CON OPZIONI DI RIMBORSO ANTICIP.								
- ALTRI	1				265			
ALTRE PASSIVITÀ								
- CON OPZIONI DI RIMBORSO ANTICIP.								
- ALTRE								
	47.625	1.132			265			
DERIVATI FINANZIARI								
CON TITOLI SOTTOSTANTI								
SENZA TITOLI SOTTOSTANTI								

f) dinamiche delle esposizioni per cassa verso la clientela

ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE NEL 2010 (in mgl. di euro)				
CAUSALI / CATEGORIE	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTT.	ESPOSIZIONI SCADUTE
ESPOSIZIONI LORDE INIZIALI				
		1		161
- DI CUI: ESPOSIZIONI CEDUTE NON CANCELLATE				
		1		161
VARIAZIONI IN AUMENTO				
INGRESSI DA ESPOSIZIONI IN BONIS	510	1.904		428
TRASF. DA ALTRE CATEG. DI ESP. DETERIOR.	123	14		
ALTRE VARIAZIONI IN AUMENTO	10	113		95
	643	2.031		513
VARIAZIONI IN DIMINUZIONE				
USCITE VERSO ESPOSIZIONI IN BONIS		12		110
CANCELLAZIONI				
INCASSI		94		315
REALIZZI PER CESSIONI				
TRASF. AD ALTRE CATEG. DI ESP. DETERIOR.		49		88
ALTRE VARIAZIONI IN DIMINUZIONE				
		155		513
ESPOSIZIONI LORDE FINALI				
	643	1.877		171
- DI CUI: ESPOSIZIONI CEDUTE NON CANCELLATE				
	643	1.877		171

RETTIFICHE DI VALORE NEL 2010 (in mgl. di euro)				
CAUSALI / CATEGORIE	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTT.	ESPOSIZIONI SCADUTE
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI				
				8
- DI CUI: ESPOSIZIONI CEDUTE NON CANCELLATE				
				8
VARIAZIONI IN AUMENTO				
RETTIFICHE DI VALORE	437	253		9
TRASF. DA ALTRE CATEG. DI ESP. DETERIOR.				
ALTRE VARIAZIONI IN AUMENTO				
	437	253		9
VARIAZIONI IN DIMINUZIONE				
RIPRESE DI VALORE DA VALUTAZIONE				5
RIPRESE DI VALORE DA INCASSO				3
CANCELLAZIONI				
TRASF. AD ALTRE CATEG. DI ESP. DETERIOR.				
ALTRE VARIAZIONI IN DIMINUZIONE				
				8
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI				
	437	253		9
- DI CUI: ESPOSIZIONI CEDUTE NON CANCELLATE				
	437	253		9

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Contenuto dell’informativa

L’applicazione della metodologia standardizzata ha comportato la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l’applicazione per ciascuno di essi di trattamenti prudenziali basati sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito Crm (garanzie reali e finanziarie, ipoteche immobiliari, polizze di assicurazione vita ed altri strumenti finanziari che l’emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, garanzie personali e controgaranzie prestate da intermediari vigilati).

Informativa quantitativa

b) valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio, e valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza

Si riporta la tabella già inserita nella tabella 4, a pag. 26.

RISCHIO DI CREDITO (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)			
DESCRIZIONI	VALORI NOMINALI	VALORI PONDER.	REQ. PATRIM. 8 %
ESPOSIZIONI VERSO AMMIN. CENTRALI E BANCHE CENTRALI	7.344	0	0
ESPOSIZIONI VERSO INTERMEDIARI VIGILATI	12.767	2.553	204
ESPOSIZIONI V/ ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO E DEL SETT. PUBBL.	119	119	10
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE	48.212	33.666	2.693
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	6.878	3.125	250
ESPOSIZIONI SCADUTE	922	1.383	111
ALTRE ESPOSIZIONI	7.630	2.284	183
	83.872	43.130	3.451

b) assegnazione ad ogni portafoglio creditizio della classe di merito

RISCHIO DI CREDITO (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)				
SEGMENTI DI ESPOSIZIONI	CLASSE 1	CLASSE 3	CLASSE 9	TOTALI
V/ AMM.NI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	6.469	875		7.344
V/ INTERMEDIARI VIGILATI	12.767			12.767
V/ ENTI SENZA SC. DI LUCRO E SETT. PUBBL.			119	119
VERSO O GARANTITE DA IMPRESE			48.212	48.212
GARANTITE DA IMMOBILI	6.878			6.878
SCADUTE			922	922
ALTRE			7.630	7.630
	26.114	875	56.883	83.872

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Contenuto dell’informativa

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce, per ciascun segmento regolamentare di attività, il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Informativa qualitativa

b) politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La Banca del Sud, per quanto attiene alle garanzie reali, si è dotata di un processo in grado di assicurarne l’efficiente gestione e la puntuale valutazione. Tale metodologia ha l’obiettivo di assicurare la validità della garanzia dai punti di vista economico e giuridico.

c) descrizione dei principali tipi di garanzie accettate dalla banca

Le garanzie reali accettate dalla banca sono essenzialmente quelle ipotecarie di primo grado su beni immobili, principalmente poste a presidio di mutui a medio ed a lungo termine; più raramente stipula contratti di pegno. La banca si è dotata anche di una procedura informatica (Collateral) che permette il censimento dei cespiti e l’archiviazione delle perizie di stima e di tutti i documenti utili ai fini della validità della garanzia.

I pegni sono generalmente effettuati su somme di denaro o su libretti di deposito a risparmio; marginale è il ricorso al pegno su titoli di stato.

d) principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Quale tecnica di mitigazione del rischio, la banca ricorre anche all'acquisizione di garanzie di tipo personale, rappresentate da fidejussioni generiche limitate, rilasciate generalmente dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Le garanzie reali e personali sono acquisite come supporto sussidiario del fido e non rappresentano elementi alternativi alla capacità di rimborso del debitore principale. Al 31 dicembre 2010, infine, la Banca del Sud non aveva in essere operazioni su derivati creditizi.

Informativa quantitativa

g) valori delle esposizioni ponderate coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità e garanzie personali

DISTRIB. ESPOS. PER TIPOLOGIA DELLE GARANZIE (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)					
CLASSI REGOLAMENTARI	GARANZIE IPOTEC.	GAR. REALI FINANZ.	ALTRE GAR. REALI	GARANZIE PERSON.	DERIVATI CREDITIZI
CREDITI PER CASSA					
V/ AMMINISTRAZIONI E BANCHE CENTRALI					
V/ INTERMEDIARI VIGILATI					
V/ ENTI SENZA SC. DI LUCRO E DEL SETT. PUBBL.					
VERSO O GARANTITE DA IMPRESE					
GARANTITE DA IMMOBILI	6.043				
SCADUTE	196				
ALTRE			942		
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
GARANTITE DA IMMOBILI	850				
	7.088		942		

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

Contenuto dell’informativa

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Informativa qualitativa

a) descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Tra i possibili metodi indicati dalla normativa per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la banca ha scelto di adottare il metodo base (Basic Indicator Approach: Bia); in base a tale metodo, il requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. In particolare, il requisito patrimoniale è fissato nel 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni del citato indicatore rilevante, riferite alle situazioni di fine esercizio.

I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

RISCHIO OPERATIVO (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)	
DESCRIZIONI	IMPORTI
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE AL 31 DICEMBRE 2008	2.031
“ “ AL 31 DICEMBRE 2009	3.119
“ “ AL 31 DICEMBRE 2010	3.374
MEDIA DEI MARGINI DEGLI ULTIMI TRE ESERCIZI	2.843
15% DELLA MEDIA DEI MARGINI	426

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Contenuto dell'informativa

Illustra le informazioni relative al trattamento degli strumenti di capitale.

Informativa qualitativa

a₁) differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le operazioni in titoli poste in essere nel corso del 2010 sono state realizzate sostanzialmente per impiegare eccedenze di liquidità. Le poche transazioni effettuate hanno riguardato prevalentemente acquisti e vendite di titoli di Stato e di obbligazioni di primari emittenti.

I titoli esistenti in portafoglio alla data del 31 dicembre 2010 sono stati classificati nella categoria: Attività disponibili per la vendita.

a₂) descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Gli strumenti finanziari di cui sopra sono valutati al fair value secondo i seguenti criteri di rilevazione:

- al conto economico sono stati scritturati gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra costi di acquisizione e valori di rimborso;



- al patrimonio netto, in una specifica riserva da valutazione, sono stati imputati i proventi e gli oneri, al netto degli effetti di natura fiscale, che derivano dalle variazioni di valutazione al fair value fra un esercizio e l'altro.

In caso di possesso di titoli il cui fair value è di difficile determinazione, gli stessi vengono valutati al costo.

All'atto di cancellazioni dal bilancio (ad esempio, in caso di realizzo dell'attività) o di rilevazione di perdite durature di valore, le quote di riserva di patrimonio netto precedentemente costituite vengono imputate al conto economico.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio della banca, si riportano le seguenti informazioni:

- valori di bilancio (col. a) e fair value (valori di mercato) (col. b);
- utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento, a seguito di cessioni e di liquidazioni (col. c₁);
- plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale) (col. d₂);
- totali delle plus/minusvalenze di cui sopra inclusi nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare (col. e₂).

PORTAFOGLIO TITOLI (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)

TIPOLOGIE	VALORI DI BILANCIO	FAIR VALUE	REALIZZ. 2010		IMP. A PATR. NETTO		IMP. A PATR. VIGIL.	
			UTILI	PERDITE	PLUSV.	MINUSV.	PLUSV.	MINUSV.
TITOLI DI CAPITALE								
BANCHE								
ALTRI EMITTENTI								
- IMPRESE DI ASSICURAZIONE								
- SOCIETÀ FINANZIARIE								
- IMPRESE NON FINANZIARIE								
- ALTRI								
TITOLI DI DEBITO								
GOVERNI E BANCHE CENTRALI	4.828	4.828				119		119
ALTRI ENTI PUBBLICI								
BANCHE	2.976	2.976	14			16		16
ALTRI EMITTENTI								
	7.804	7.804	14			135		135
QUOTE DI OICR								
FINANZIAMENTI								
GOVERNI E BANCHE CENTRALI								
ALTRI ENTI PUBBLICI								
BANCHE								
ALTRI SOGGETTI								
	7.804	7.804	14			135		135

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Contenuto dell'informativa

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate per quantificare e gestire questo rischio.

Informativa qualitativa

a₁) natura del rischio di tasso d'interesse

Consiste nel rischio, attuale o prospettico, di diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La banca, per le attività diverse dalla negoziazione, risulta essere esposta al rischio di tasso di interesse.

Le fonti di tale rischio sono state individuate nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Per valutare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori di rilevanza:

- rapporto: impieghi a breve / raccolta a breve;
- rapporto: impieghi a medio-lungo termine / raccolta a medio-lungo termine;

a₂) ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

La Banca del Sud, per la misurazione del rischio in oggetto, si è avvalsa della facoltà di ricorrere ad una metodologia facilitata utilizzando l'algoritmo semplificato previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.263 e successivi aggiornamenti.

Con l'adozione di tale tecnica, la banca ha valutato l'impatto di variazioni (positiva o negativa) ipotetiche dei tassi di 2 punti percentuali (200 punti base) sui rapporti esposti al rischio di tasso di interesse compresi nel suo portafoglio bancario.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali, in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna classe viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra le posizioni attive e le posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra: la variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata, relativa a ciascuna fascia, come definita dalla Banca d'Italia.

Per la quantificazione di tale rischio, il 6° aggiornamento di dicembre 2010 della citata circolare 263/06 ha fissato nuove regole, introducendo modifiche ai metodi di classificazione delle attività e delle passività regolate a tasso fisso ed a quelle a tasso variabile, in particolare per i conti correnti passivi e per i depositi liberi; ha inoltre statuito che tutte le banche valutino l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- definizione del portafoglio bancario come complesso delle attività e delle passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (quest'ultimo è, a sua volta, costituito dall'insieme delle posizioni, in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi - market making -, intenzionalmente destinate a una successiva dismis-

sione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse) ⁽¹⁾;

- determinazione delle valute rilevanti, il cui peso, misurato come quota del totale dell'attivo o del passivo del portafoglio bancario, risulti superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua; quelle a tasso variabile, sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività;
- ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia, le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo così posizioni nette. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione; questi ultimi sono calcolati come prodotto tra una approssimazione delle duration modificate, relative alle singole fasce ed una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
- somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste, denominate nella valuta dell'aggregato, nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- aggregazione nelle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;

(1) *Nelle vigenti regole di compilazione delle segnalazioni statistiche di vigilanza non esiste ancora un perfetto allineamento tra le informazioni di vita residua e la classificazione delle poste tra portafoglio bancario e portafoglio di negoziazione di vigilanza. Per ovviare a tale problematica, si è convenuto di procedere alla determinazione del portafoglio bancario attraverso l'esclusione delle forme tecniche derivate di matrice, relative ai titoli di proprietà non immobilizzati ed alle posizioni lunghe e corte relative alle operazioni fuori bilancio ed ai pronti contro termine attivi e passivi appartenenti al portafoglio non immobilizzato. La scelta di impiegare i dati di segnalazione di vigilanza della banca per la misurazione della propria esposizione ai rischi, se da un lato rafforza la valenza informativa degli stessi dati, dall'altro richiede di porre particolare cura al processo di verifica delle informazioni e delle relative operazioni segnalate. Con specifico riferimento al rischio tasso di interesse, particolare attenzione andrà posta, ad esempio, alle segnalazioni concernenti i derivati finanziari, in quanto una non corretta rilevazione delle relative operazioni può significativamente alterare la rappresentazione dell'effettiva esposizione dell'intermediario al rischio stesso.*

- determinazione dell'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di vigilanza. La Banca d'Italia pone, come soglia di attenzione, un valore pari al 20%. La banca è quindi tenuta a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Come già riferito, la soglia di attenzione definita dall'ente regolatore è il 20% del patrimonio di vigilanza, e nei casi di riduzioni significative del valore economico della banca, quest'ultima è tenuta, previa analisi delle dinamiche sottese ai risultati, ad intervenire operativamente per il rientro nel limite di compatibilità previsto. Il capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario ed il relativo indicatore di rischio, con l'ausilio delle soluzioni realizzate dall'outsourcer informatico, risultano essere, al 31 dicembre 2010, pari a 1,345 milioni ed all' 8,33% del patrimonio di vigilanza.

La banca ha effettuato anche le previste prove di stress avvalendosi delle metodologie semplificate, come indicate dalla citata circolare n. 263/06, ipotizzando un incremento di ulteriori 2 punti percentuali allo shock di tasso previsto nella tabella di ponderazione. Il valore del capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario in situazioni di difficoltà estreme, e quindi di uno shock per l'evoluzione improvvisa dei tassi di interesse di 2 punti percentuali, è passato a 2,688 milioni, raddoppiando rispetto al capitale interno necessario per la copertura del rischio di tasso collegato alla variazione ipotizzata nelle condizioni poste a base della valutazione del rischio.

a₃) strumenti di controllo e di attenuazione del rischio

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo del capitale interno), al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la banca ha in corso di valutazione, per la successiva formalizzazione, delle misure di attenuazione e di controllo, fi-

nalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure troveranno codificazione nella normativa aziendale, che disegnerà processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e su sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatterà l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, la banca ha individuato nell'unità Titoli e finanza la struttura deputata a presidiare ed a coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. In tale ambito sono in corso di definizione:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d' Italia, che permettano di definire un sistema di early warning atto all'individuazione e alla tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

a₄) frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La banca misura tale rischio attraverso delle scadenze prestabilite internamente.

Informativa quantitativa

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (al 31 dicembre 2010) (in mgl. di euro)	
DESCRIZIONI	IMPORTI
<i>ESPOSIZIONE PONDERATA COMPLESSIVA (VAR. VALORE ECON. PER SHOCK DI 200 PUNTI BASE)</i>	1.345
<i>PATRIMONIO DI VIGILANZA</i>	16.135
INDICE DI RISCHIOSITÀ (SOGLIA DI ATTENZIONE: 20%)	8,33 %